



**CODICI**

Tipo scheda OA

**CODICE UNIVOCO**

Numero di catalogo generale 00000173

**RELAZIONI**

Altre relazioni 0800000172

**OGGETTO**

**OGGETTO**

Oggetto dipinto murale

**SOGGETTO**

Soggetto San Benedetto in trono porge la Regola a San Placido e San Mauro, attornati da altri benedettini

Titolo San Benedetto in trono porge la Regola ai Santi Placido e Mauro, attornati da altri discepoli

**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

Provincia RA

Comune Ravenna

Località Ravenna

## COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia	biblioteca
Qualificazione	comunale
Contenitore	Biblioteca Classense
Denominazione spazio viabilistico	via Baccharini, 3

## CRONOLOGIA

### CRONOLOGIA GENERICA

Secolo	sec. XVII
--------	-----------

### CRONOLOGIA SPECIFICA

Da	1632
A	1632

## DEFINIZIONE CULTURALE

### AUTORE

Riferimento all'intervento	esecutore
Autore	Barbiani Giovanni Battista
Dati anagrafici / estremi cronologici	1593/ 1656-58 post
Sigla per citazione	R08/00025051

### DATI TECNICI

Materia e tecnica	muro/ pittura a olio
-------------------	----------------------

### MISURE DEL MANUFATTO

Altezza	330
Larghezza	215

### DATI ANALITICI

### DESCRIZIONE

#### Indicazioni sull'oggetto

Il dipinto raffigura in alto il Padre Eterno su nubi, in veste verde e manto rosso svolazzante, che regge il globo e benedice. Sotto la Divina Figura, alcuni cherubini occhieggiano fra le nubi, e più sotto ancora due angeli, in volo entro un chiarore giallastro, reggono una corona e una mitria bianca, ornata di ricami e fregi dorati, sul capo di San Benedetto, che vediamo frontalmente, seduto, vestito di una cocolla bianca e con un pastorale, mentre esibisce il libro della Regola aperto sulla prima pagina del quarantaduesimo capitolo, e con una pagina ripiegata in modo tale da consentire la parziale visione della prima pagina del sesto capitolo. Ai lati di San Benedetto, che ha intorno al capo un'aureola con fosforescenza a disco di luce giallastra, sono inginocchiati due giovani monaci benedettini, pur essi aureolati con un sottile cerchietto luminoso, visti di profilo e reggenti i rispettivi pastorali. Alle loro spalle, ai lati, sono altri due monaci, uno per parte, questi ultimi privi di aureola. Due angioletti sono librati in

volo sopra le teste della coppia di giovani santi monaci: entrambi porgono una corona di fiori; inoltre, quello di sinistra reca una palma e l'altro un giglio. Nella cimasa che sovrasta il dipinto, una tabella porta un'iscrizione.

## ISCRIZIONI

Classe di appartenenza

sacra

Posizione

sulla tabella posta alla sommità

Trascrizione

ET TACET ET CLAMAT VOCALIS / PAGINA, QUIDNAM /  
IN MVTO SEMPER PERSONAT / ORE? TACE

L'opera in esame spetta, insieme all'altra dipinta sulla stessa parete del corridoio (cfr. nctn 00000172), per analogia stilistica, alla mano del pittore ravennate Giovanni Battista Barbiani. Il raffronto con gli affreschi della cupola di San Romualdo (cfr. nctn 00000171), eseguiti da questo pittore nel 1632, un anno prima della data di consacrazione della chiesa ("Alli 7 febbraio del 1633 vi fu cantata la prima messa" riferisce A. Tarlazzi, p. 392), induce a suggerire anche per quest'opera una datazione nei primi due anni del quarto decennio. Quest'ultima precisazione può essere suggerita dal fatto che un documento conservato nell'Archivio di Stato di Ravenna (Congregazioni Religiose Soppresse, vol. 244 Classe, contenente inventari, fascicolo datato in apertura 1633) alla carta 14r reca la seguente indicazione: "Nel dormitorio grande. Nella p.a (prima) camera a man destra cominciando dall'immagine di S. Benedetto". In considerazione di tale scritta, riferentesi certamente al dipinto in esame, la data 1633 può essere intesa come un ante quem per la sua esecuzione. L'opera è stata realizzata su una parete del corridoio centrale, al primo piano, di passaggio obbligatorio per andare alla sala di lettura e agli uffici, che più degli altri ha solennità e austerità claustrale. Il dipinto propone, quindi, la raffigurazione classica di San Benedetto legislatore, in trono, in abito camaldolese per conformità alla celebrazione dell'Ordine di Classe, in atto di presentare la Regola ai discepoli. Come si è detto, la Regola è aperta sul capitolo VI De Taciturnitate e sul capitolo XLII Ut post completorium nemo loquatur (cfr. Regola ed. 1572, pp. 58 e 184). I due giovani santi inginocchiati in primo piano sono: quello a destra Mauro, l'altro Placido. Furono entrambi discepoli di San Benedetto. Figlio di un nobile romano, Mauro, ancora giovinetto, fu offerto dal padre a San Benedetto, quando questi a Subiaco aveva iniziato la sua organizzazione della vita monastica e la costruzione di piccoli cenobi. Anche il patrizio Tertullo offrì allora al santo il figliolino Placido, ed ambedue gli oblati furono, fin dal principio, carissimi al patriarca per la loro bontà e per le felici speranze che facevano concepire. Mauro, anzi, maggiore di età e più maturo nella virtù, divenne presto il suo fidato collaboratore. L'episodio che lo rese celebre nella storia dell'ascetica cristiana e religiosa è quello della sua miracolosa obbedienza. San Benedetto vide un giorno che il fanciullo Placido, uscito ad attingere acqua nel lago, sporgendosi incautamente troppo, era stato travolto dalle onde e correva gran pericolo di annegare. L'abate allora chiamò urgentemente Mauro e gli ingiunse di correre ad aiutare il fratellino: Mauro va all'istante e, preso soltanto dalla preoccupazione di obbedire, procede oltre la riva, prende Placido per i capelli e lo riconduce a terra, accorgendosi soltanto allora di avere camminato sulle acque. Probabilmente è ancora Mauro quel monaco omonimo che, alla partenza di San Benedetto da Subiaco per Montecassino, lo rincorse per annunziargli, con

## FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Nome file



### BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Viroli G.

Anno di edizione 1993

Sigla per citazione 00039139

V., pp., nn. pp. 87-89

V., tavv., figg. fig. 16

### COMPILAZIONE

### COMPILAZIONE

Data 2007

Nome Guglielmo M.